TORINO
Anno 78 Num. 354
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 19 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 22 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 35 Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

DOPO IL DISCORSO DI MUSSOLINI

Realtà e polemiche

Il discorso di Milano costituisce un avvenimento troppo importante perchè si possa presumere di esaurirne l'esegesi in un solo articolo di quotidiano. Mussolini, tornato finalmente, dopo un anno, e quale anno!, in mezzo agli Italiani con l'autorità della sua persona, il calore della sua fede e il peso del suo equilibrio, ha messo a fuoco in un'ora una serie di argomenti che basterebbe a giustificare dieci editoriali e a por fine a venti polemiche. I rilievi che giova fare sin dalla prima disamina si possono comunque, per brevità, riassumere nei seguenti capisaldi.

Prima di tutto è ormai stabilito che, malgrado la perdita di due buoni terzi del territorio nazionale, l'Italia partecipa alla guerra con un numero tutt'altro che trascurabile di soldati e di lavoratori. Settecento ottantasei mila uomini denunziavano le statistiche ufficiali del Reich al 30 settembre 1944. Ma nel numero non sono comprese le molte centinaia di migliaia di ex-militari passati dai campi di ferro spinato ai campi di lavoro dopo il 23 luglio scorso nè le varie decine di migliaia di operai che si trovavano in Germania sin da prima del 25 luglio 1943, nè le ingenti maestranze impiegate nelle fabbriche dell'Italia settentrionale. *Grosso modo*, si può calcolare che non meno di due milioni o di due milioni e mezzo di Italiani concorrano sin da ora con la Germania a sostenere il peso diretto della guerra, astrazion fatta dai molti altri che, nei campi e negli uffici della regione padana, lavorano a tenere in funzione la macchina della vita nazionale. Non siamo dunque più un peso morto, una palla di piombo al piede dell'alleato: «abbiamo, come ha detto Mussolini, il diritto di alzare la fronte».

La constatazione ci riempie di legittima fierezza e non deve più venire ignorata o dimenticata da alcuno. Deve essere spetta inoltre alla fiducia manifestata dal Capo del Governo che gli Italiani di qualunque opinione «saranno felici il giorno in cui le forze armate della Repubblica passeranno definitivamente dalla fase dei complessi militari autonomi a quella dell'esercito unitario». Abbiamo accennato più d'una volta su queste colonne alla necessità di ricostituire un esercito unitario senza troppo attardarsi nella fase dei reparti isolati, che offrono il pericolo di far capo «all'antico malanno italico delle compagnie di ventura e dei relativi capitani». Abbiamo notato essere «impossibile galvanizzare la coscienza dei venti milioni di cittadini che compongono la popolazione della Repubblica e quella dei venticinque milioni che vivono e soffrono sotto il tallone straniero finchè un esercito italiano non farà la sua ricomparsa sui campi di battaglia e non ripiglierà a far parlare di sè come si parla dell'esercito di un popolo deciso a non darsi schiavo». Non possiamo quindi se non applaudire alla riconfortante prospettiva delineata da Mussolini.

Altrettanto dicasi della sua promessa che «ci sarà una sola polizia». Il 26 ottobre scorso, all'epoca in cui ci capitava talora la fortuna di vederci compresi ed approvati anche dai camerati di *Regime Fascista*, scrivevamo a proposito della circolare Montagna: essere disgraziatamente incontestabile che le polizie della Repubblica «sono diverse, e cioè tante, e questo significa troppe». Ci rallegriamo di vedere tale deplorazione — non soltanto nostra, si capisce — avallata dalla più alta autorità dello Stato e così pure delle voci che ci pervengono sull'imminenza di una nuova circolare Montagna dove l'unificazione delle polizie è finalmente accolta ed attuata.

Ma Mussolini non pensa unicamente all'unità da ripristinare nelle forze armate dello Stato, che da sola non sarebbe tutto, bensì a quella da ricondurre fra gli animi, che un anno di disastri e di discordie nazionali ha così profondamente incrinata. Nel discorso del 16 dicembre troviamo infatti molto opportunamente riconfermato il criterio dell'art. 5 del manifesto di Verona «di non richiedere la tessera del partito per nessun impiego o incarico» e non meno opportunamente affrontata e risolta la *vexata quaestio* dei partiti in seno alla Repubblica.

La questione l'abbiamo apparentemente sollevata noi qui il 29 novembre, col noto articolo di Piero Parini. In realtà essa pendeva latente da un pezzo, e siamo del parere che quando una questione è latente sia molto meglio portarla alla luce della ribalta che non lasciarla farsi o tentare di farsi strada nell'ombra. Che l'articolo di Parini avesse trovato ospitalità sul nostro giornale non importava d'altronde che noi facessimo integralmente nostra la sua tesi. In un paese formato di cittadini e non di automi, un giornale ha pure il diritto, e osiamo aggiungere il dovere, di essere una palestra di idee, non un casellario di norme statiche e di verdetti inappellabili; e questo tanto più allorquando le istituzioni non offrono momentaneamente all'opinione pubblica altro veicolo di espressione. Sta all'accorgimento del direttore responsabile riconoscere caso per caso quali siano le idee che possono utilmente venire portate in lizza e quali no, e il migliore degli accorgimenti consiste, a parer nostro, nell'ammettere al pubblico confronto anche tesi contrarie, senza cedere alle facili tentazioni di un troppo pigro conformismo. Siamo per di più dell'avviso che a un uomo in grado di vantare un passato onesto e delle benemerenze verso il Paese debba esser lecito pronunziare una parola non anche quando le sue opinioni possano suggerire riserve ampie e giustificate.

Del resto, se la polemica fosse stata accolta con minor diffidenza, probabilmente saremmo giunti in breve a collocare la questione nei suoi termini esatti, che sono quelli in cui l'ha posta Mussolini a Milano:

«A un dato momento dell'evoluzione storica italiana — ha detto il Capo del Governo — può essere fecondo di risultati accanto al Partito unico, cioè responsabile della direzione globale dello Stato, la presenza di altri gruppi, che, come dice l'articolo 11 del «Manifesto di Verona», esercitino il diritto di controllo e di responsabile critica sugli atti della pubblica amministrazione, gruppi che, partendo però dalla accettazione leale, integrale, senza riserve del trinomio Italia, Repubblica, Socializzazione, abbiano la possibilità di esaminare i provvedimenti del Governo e degli Enti locali, di controllare i metodi di applicazione dei provvedimenti stessi e le persone che sono investite di cariche pubbliche e che debbono rispondere al cittadino nella sua qualità di soldato, di lavoratore, di contribuente, del loro operato».

Non sappiamo se il pensiero di Piero Parini sia traducibile nella formula felicissima lanciata da Mussolini, e forse non lo è; ma il certo è che a questa formula noi sottoscriviamo a due mani, anche se non ci sembra da escludere che essa contrasti coi desideri di certi estremisti fuori stagione.

La politica è l'arte del possibile. Ora quando si sciolgono inni all'intransigenza e all'autoritarismo indiscriminato non bisogna dimenticare di guardarsi un po' attorno e di accertarsi se le condizioni storiche del momento facciano dell'una e dell'altro due metodi praticabili o non piuttosto due stonature. Vi sono ragionamenti che in sede astratta corrono a meraviglia e che in pratica rappresentano una pura e semplice aberrazione. La Repubblica Sociale Italiana non è nata nel 1922 nè nel 1925: è nata nel 1943, vale a dire in mezzo al drammatico crollo della nazione, e ha vissuto il suo primo anno di vita parallelamente al progressivo contrarsi del territorio, della sovranità e del benessere nazionali. Perdere d'occhio questa dolorosa realtà sarebbe sovranamente impolitico e a chi se ne rendesse colpevole potrebbe legittimamente venir rimproverato di mancare della più elementare sensibilità storica.

Il Fascismo ha di fronte all'Italia dei grandi meriti, che a molte e molte riprese abbiamo su queste colonne illustrati e commendati con una sincerità di cui non permetteremo ad alcuno di dubitare, ma è incorso anche in errori gravi, dei quali non da un anno sia da due, ma da tre paghiamo il fio. Ora quando è evidente che il paese, nella sua maggioranza, pensa più a questo secondo capitolo del bilancio che non al primo, sarebbe leggerezza imperdonabile fingere di dimenticarsene. Non siamo dell'opinione che si debba presentarsi oggi al paese con la corda al collo, come i borghesi di Calais, soprattutto in cospetto di quanto avviene nell'Italia di Bonomi, ma neppure crediamo si debba presentarsi in atteggiamento di inutile jattanza. La jattanza non ha mai servito nessuno, e meno di ogni altro chi disgraziatamente non abbia ancora i mezzi per farsi salutare trionfatore. Oggi abbiamo bisogno di consensi, del maggior numero di consensi, e i consensi non si ottengono chiedendo agli altri di percorrere intera la strada per venirci incontro mentre noi resteremmo immobili ad attenderli: bisogna che noi pure facciamo parte del cammino.

E se ci si dice che comportandoci così ricaschiamo in un errore commesso già prima del 25 luglio, rispondiamo che non è vero: perchè quello che prevalse prima del 25 luglio fu per l'appunto il conformismo, l'incomprensione, l'intolleranza. Si ammisero nel seno del Fascismo uomini che di fascista non avevano se non l'etichetta, e così si corruppe il partito e si minò il governo, ma non lo si fece per indulgenza o liberalità: lo si fece perchè parve questa la miglior maniera di tacitare degli avversari temibili. Noi, viceversa, oggi in ispecie che la necessità di arrestare l'invasione non è più contestata in Italia se non da pochi mentecatti, questi avversari vorremmo lasciarli liberi di dire quello che pensano e perchè lo pensano, persuasi quali siamo che la migliore igiene per un partito o per una classe al potere consista nell'avere un'opposizione, nel misurarsi con dei contradditori, nell'accettare la controversia invece di rifuggirla, nel reclamare il controllo invece di paventarlo. E se è questa una dottrina politica sostenibile solo a patto di avere le mani pulite, tanto meglio: annunto per questo a noi pare la sola buona, la sola utile alla fortuna di uno Stato.

Quanto ai paragoni con la Germania nazionalsocialista, di grazia, lasciamoli da parte: i Tedeschi non hanno i difetti degli Italiani, anche se ne hanno degli altri, e noi non abbiamo le virtù dei Tedeschi, anche se ne abbiamo delle altre; i Tedeschi hanno il culto dell'obbedienza civica e della disciplina, e noi ne siamo privi; i Tedeschi hanno — perchè tacerlo? — una moralità personale superiore alla nostra; i Tedeschi non sono stati, a differenza di noi, allevati alla mammella dell'universalismo cattolico. Nè ci si presenti, finalmente, quale panacea dei nostri mali, l'odio fraterno! Checchè accada, il volerci bene ci sembra oggi la migliore ricetta per ristabilire l'unità morale e politica della nazione, e compiangiamo sinceramente chi può considerare ad occhi asciutti l'attuale tragedia della patria.

Ma in questo ci conforta, ancora una volta, la parola di Mussolini:

«E' mio profondo convincimento che al di là di tutte le lotte l'unità morale degli Italiani di domani sarà infinitamente più forte di quella di ieri, perchè cementata da eccezionali sofferenze che non hanno risparmiato una sola famiglia; e quando, attraverso l'unità morale, l'anima di un popolo è salva, è salva anche la sua integrità territoriale e la sua indipendenza politica».

Concetto Pettinato

Nell'articolo del Direttore «Una partita perduta», pubblicato nella seconda edizione del giornale di domenica scorsa, si è incorsi in un errore di stampa che potrebbe sviare il significato di un periodo. Ecco la frase, nella stesura corretta: «Oggi, chi tenga presente il progetto anglo-franco-russo di smembrare il Reich, in caso di vittoria, e di abbatterne la potenza industriale, vede subito che la garenzia antigermanica offre un interesse trascurabile, visto e considerato che in quella infausta ipotesi il Reich non sarebbe più per nessuno del tre compari un nemico temibile».

n. d. r.

Nessun mutamento della situazione in Grecia

Ankara, 18 dicembre.

Le trattative con l'*Elas*, secondo notizie da Londra, non hanno portato a nessuna definizione. Frattanto l'idea della reggenza non sembra tramontata e i contatti continuano fra il generale Scobie e l'arcivescovo di Atene, Damaskinos, e si ritiene, d'altra parte, di poter convincere il re ad accondiscendervi, rinunziando provvisoriamente alle sue prerogative per il bene del paese.

Mentre si tenta di risolvere politicamente la situazione, proseguono i combattimenti. Il comunicato del gen. Scobie dice che nelle zone del Pireo e del Falero si sono fatti dei progressi nelle ultime 24 ore. I ribelli, appoggiati dall'artiglieria, hanno sferrato un forte attacco contro il Quartier generale dell'Aviazione. Il comunicato aggiunge che nella zona di Volos è stato intimato, dal comandante di rilevanti forze ribelli, mediante «ultimatum», l'abbandono di quella città da parte dei reparti assistenziali e della guarnigione indiana.

Secondo l'A.F.I., le truppe alleate, che finora erano sulla difensiva, sono passate ad una fase attiva. L'agenzia aggiunge che le truppe *Elas* incominciano a dare segni di stanchezza. I prossimi avvenimenti si incaricheranno di confermare o di smentire questa asserzione.

Per intanto si può registrare un altro attacco effettuato dagli *Elas* nella giornata di oggi contro la prigione Averoff, non lungi dal centro della città, dove sono custoditi dei prigionieri politici. Lo scontro è stato sanguinoso, ma gli attaccanti sarebbero stati infine respinti dai britannici e da poliziotti greci. I britannici, a loro volta, hanno compiuto da stamane operazioni offensive, appoggiati da carri armati e mezzi blindati per liberare la strada fra Atene e il mare, che da dieci giorni è interrotta al traffico. In città essi sono riusciti ad occupare la collina dello stadio sloggiandone i partigiani che da diversi giorni l'avevano occupata.

Un proclama di Von Rundstedt: "la grande ora è suonata,,

I tedeschi alla controffensiva

All'alba del 16 dicembre una potente armata ha colto di sorpresa gli alleati tra Treviri e Monschau ed è penetrata profondamente in Belgio e nel Lussemburgo

Fronte occid., 18 dicembre.

Von Rundstedt ha lanciato il proclama ai suoi soldati:

«La grande ora è suonata. Poderose Armate offensive sono passate all'attacco contro gli anglo-americani. Ora tutto è in gioco e voi lo sapete. Ricordate il dovere sacro di compiere con tutta la dedizione le imprese sovrumane che la nostra Patria e il nostro Führer attendono da voi!».

E mentre le radio da campo diffondevano dai Comandi d'Armata ai Comandi di Divisione, da questi ai Reggimenti ed ai minori reparti in linea le parole del Maresciallo germanico, la situazione si capovolgeva improvvisamente su un lungo tratto di fronte. Dai fortini del Vallo d'occidente gli artiglieri toglievano i teli mimetici alle loro bocche da fuoco e i pezzi, quasi inattivi per un tempo considerevole, aprivano d'improvviso un violento fuoco sulle posizioni nemiche. Dai campi situati nelle immediate retrovie del fronte si alzavano gli uccelli dalle ali nero-crociate. La Luftwaffe, che, senza essere rimasta assente aveva diradato la sua presenza nei cieli della lotta, si rivelava nuovamente in tutta la sua potenza, bombardando in massa le linee americane.

Ed i paracadute, albe bianco-grige della giornata di guerra che inizia, hanno incominciato ad aprirsi per far scendere gli arditi del cielo, poi si sono mossi i carri armati, le fanterie...

Il fronte, quel tratto di fronte che i soldati americani dalle trincee insanguinate di Aquisgrana, dalle «trappole di fuoco» dei fortini sulla Saar o davanti al Palatinato, dai Vosgi erti e duri, consideravano come il pik fortunato, dicendo «imboscati» ai loro compagni schierati tra Monschau e Treviri, è diventato improvvisamente il centro di una lotta furibonda.

Il punto in cui scatenare la poderosa controffensiva è stato scelto da Von Rundstedt con la consueta abilità. Schematizzato nelle sue caratteristiche essenziali può così essere definito: lunghezza in linea d'aria 70-80 Km.; zone estreme: l'Hohes Venn, a nord, l'ansa della Moselle, dove il fiume cessa di rappresentare la linea di confine tra il Lussemburgo e la Germania per entrare decisamente in quest'ultima, a sud; conformazione del terreno: estremamente montuosa; direzione delle principali punte germaniche: le zone di Echternach, Vianden, Houffalize e Malmedy.

L'ala destra della I Armata di Hodges, la famosa Armata di Aquisgrana che con ogni probabilità aveva trasferito in questo settore i reparti più provati, ed il punto di saldatura di questi con i Reggimenti dell'Armata di Patton, presentavano all'inizio indubbiamente caratteristiche notevoli di delicatezza, per cui l'attuale «offensiva in contropiede» di Von Rundstedt può contare indubbiamente su presupposti favorevolissimi.

I risultati poi si avviano ad essere notevoli. La stessa ufficiale del bollettino alleato lo dimostra:

«Dall'area di Monschau in direzione sud, fino al margine meridionale della frontiera lussemburghese-tedesca i combattimenti sono aumentati d'intensità. I germanici continuano nei loro attacchi. Nella lotta sono impegnate fanterie e mezzi blindati ed in alcuni settori anche piccoli gruppi di paracadutisti. I tedeschi hanno conseguito guadagni di terreno nei pressi di Honsfeld, a sud-ovest di Vianden ed a sud di Echternach.

In altre parole si può affermare che nelle zone di Malmedy-St. Vith nel Lussemburgo settentrionale e nei settori adiacenti più a sud le forze germaniche hanno guadagnato terreno in misura considerevole.

Le formazioni d'attacco germaniche che alle 5,30 del giorno 16 sono passate all'attacco in tutto il settore tra Treviri e Monschau hanno potuto fin dalle prime ore avanzare di parecchi chilometri su tutto il fronte e riconquistare così numerose località situate nel terreno antistante al vallo d'occidente. Solamente dopo dieci o dodici chilometri si sono incontrati nidi di resistenza isolati e si è manifestata in taluni tratti una forte reazione americana, che tuttavia è stata eliminata nelle prime ore della mattinata del secondo giorno d'offensiva.

Anche sull'ala settentrionale del fronte d'attacco reparti celeri germanici e gruppi di carri armati si sono spinti fin nella zona di Malmedy, mentre più a sud reparti della XII Divisione americana venivano ricacciati nel Lussemburgo settentrionale.

La parte settentrionale del Lussemburgo è già stata attraversata su ampio fronte.

Il D.N.B. traccia questa sintesi della situazione:

«In trentasei ore le truppe tedesche hanno guadagnato, in un terreno accidentato, per la liberazione della loro patria, tanto territorio quanto la I e la IX Armata americana nella zona di Aquisgrana ne avevano guadagnato in quattro settimane. L'avanzata continua.

«Mentre sul fronte lussemburghese i germanici sono passati all'attacco, gli altri settori si mantengono fermi.

Tornando al settore del contrattacco tedesco è particolarmente significativo il commento diramato questa sera dall'Agenzia Internazionale di Informazioni nel quale è detto che evidentemente nel campo di Eisenhower si aveva l'opinione che la Germania non fosse più in grado di ammassare forze per una controffensiva. Invece il 16 dicembre la Wehrmacht ha dato una clamorosa smentita alle rosee previsioni alleate.

E' pure degno di nota il fatto che anche in un secondo momento il Comando anglo-americano ha rivelato chiaramente la convinzione, mantenuta per 24 ore, che l'offensiva germanica in un settore del fronte che fino ad ora era rimasto completamente tranquillo dovesse essere considerata come una manovra di diversione, oppure come un attacco d'aggiramento destinato a distogliere grossi contingenti alleati dal fronte della Saar, oppure dal settore di Aquisgrana. In queste condizioni gli alleati hanno perduto un tempo prezioso, che come già appare dai primi risultati dell'offensiva è stato abilmente e risolutamente sfruttato dalle formazioni d'attacco tedesche, allo scopo di realizzare uno sfondamento strategico.

Il contegno della I e II Armata americana è tanto più incomprensibile, in quanto l'avversario non poteva non essere al corrente del grande concentramento di formazioni celeri germaniche.

Quali possano essere le ripercussioni dell'offensiva germanica sulla situazione generale del fronte occidentale non è ancora possibile dire in questo momento.

Nel suo commento il critico militare del D.N.B. Martin Hallensleben scrive infine:

«Deve essere considerata come una delle più audaci decisioni quella presa dal Comando tedesco di abbandonare temporaneamente agli alleati il dominio dell'aria e ciò, come noi oggi sappiamo, per delle ragioni ben ponderate. Il Comando tedesco non aveva l'intenzione di rettificare l'impressione sorta negli alleati che la limitata attività aerea tedesca paralizzava la volontà operativa germanica ed avrebbe minato la forza di resistenza del popolo tedesco. Al contrario i germanici hanno fatto di tutto per rafforzare un tale convincimento onde potere procedere al riaggruppamento delle loro forze.

«L'offensiva attuale è un'azione di sorpresa che non ha esempi nella storia militare.

Giornate d'entusiasmo a Milano

Il Duce presenzia al giuramento delle Ausiliarie partenti per la zona d'impiego

Mussolini fra le Camicie Nere della G.N.R.

Milano, 18 dicembre.

18 dicembre 1935 - 18 dicembre 1944. Due date separate tra loro dal divario del tempo e pure vicinissime tra loro nel significato, nell'essenza dello spirito.

Mussolini ha sottolineato questo accostamento ideale, ammirando il marziale schieramento delle formazioni Ausiliarie femminili, i reparti delle donne fasciste e repubblicane, che lo acclamavano con incandescente amore, alzando le loro insegne, agitando i purpurei fazzoletti, le labbra aperte all'impeto di fede che dall'intimo saliva spontaneo ed ardente.

Quando il Duce è giunto nel cortile d'onore del Castello Sforzesco — erano le 10,40 — lo schieramento delle forze in armi era ultimato. Davanti al quadrato composto dai reparti dell'Esercito, della X Mas, della Guardia Nazionale Repubblicana, dalle Brigate Nere di Milano, Como, Varese, Sondrio, dalla Legione «Muti» in tutte le sue specialità, della Polizia dell'Africa Italiana, che alzavano labari, fiamme e gagliardetti, primo fra tutti quello del Fascio primogenito, erano le Ausiliarie dei quattro Corsi che si apprestano a raggiungere la zona d'impiego: «Italia», «Roma», «Giovinezza», «Brigata Nera».

Uno squillo di tromba, poi le note di «Giovinezza» salutavano l'arrivo di Mussolini, che assisteva quindi alla benedizione del labaro del Fascio femminile milanese, e saliva poi sul podio eretto davanti all'entrata principale del Castello, avendo accanto la vedova di Aldo Resega, madrina della fiamma, ed il Maresciallo Graziani.

Il Segretario del Partito lanciava il triplice saluto al Duce, al quale faceva eco il formidabile «A noi!» delle forze schierate. La voce di Mussolini spaziava allora:

Il discorso alle Ausiliarie

«Camerate Ausiliarie!

«Vi è stato riservato il privilegio di prestare il vostro giuramento in una ricorrenza memorabile nella storia della Patria. Nove anni or sono, ben 52 Stati, manovrati come sempre da Londra, si schierarono, nell'iniquo sinedrio ginevrino, contro l'Italia fascista tentando di comprometterne il futuro attraverso il più miserabile dei metodi: quello della fame. Il popolo italiano, raccolto in massa compatta intorno alla insegna del Littorio, raccolse la sfida ginevrina e il giorno 18 dicembre 1935 rispose nel più romano dei modi. Migliaia e migliaia di donne si raccolsero intorno alle aere sacre dei Caduti e vi deposero i loro ori, ivi compreso l'anello nuziale.

«Fu quella che si chiama da allora e si chiamerà sempre la «Giornata della Fede», gesto spontaneo di tutte le donne italiane che veramente in quel giorno emularono le donne di Roma antica.

«Il popolo italiano resistè, combattè, vinse e alla fine ebbe ragione della coalizione nemica.

«Io sono sicuro che voi, o camerate Ausiliarie, terrete fede in ogni circostanza e con animo parissimo al giuramento che oggi avete prestato. E ricordate: non lo avete prestato a me, ma lo avete prestato all'Italia».

Le parole del Duce, ascoltate con religiosa attenzione, hanno suscitato alla fine nuove altissime acclamazioni.

Subito dopo si svolgeva il rito solenne del giuramento.

Il Duce aveva iniziato la terza giornata del suo soggiorno milanese con la visita ad una caserma della Guardia Nazionale Repubblicana. Mussolini è giunto alla caserma alle 9,45. Nel vasto cortile della caserma erano schierati i reparti della G.N.R. nelle varie specialità con armi ed equipaggiamenti modernissimi che hanno accolto il Duce con il saluto alla voce.

Il Duce parla alla «Guardia»

Mussolini è salito sopra un carro armato al centro del piazzale e così ha parlato alle Camicie Nere:

«Legionari della Guardia! — ha detto il Duce — *vi ho concesso l'alto onore di costituire, nel seno dell'Esercito Repubblicano, la prima arma combattente. Voi dovete essere in ogni istante e nell'adempimento del vostro dovere, in pace ed in guerra, degni di questo privilegio. Ho la certezza che voi lo farete perchè so che la fede che vi anima è ancora e sempre quella del glorioso squadrismo ariete della Rivoluzione delle Camicie Nere.*

«In una sola parola io riassumo la consegna: voi dovete essere irreprensibili, in modo che il popolo italiano sia in ogni istante fiero di voi».

Mussolini è sceso quindi fra i militi, che ancora gli si sono stretti intorno acclamando e, risalito nell'automobile col seguito ha lasciato la caserma per dirigersi al Castello Sforzesco, costantemente avvolto dalle manifestazioni di entusiasmo della cittadinanza assiepata nelle vie lungo il passaggio.

Dopo che il Duce aveva lasciato il Castello Sforzesco la Legione «Ettore Muti» si incolonnava per fare ritorno alla sua sede: in testa al reparto legionario si è messo il Maresciallo Graziani e dietro la colonna molta folla, che ha percorso le vie del centro al canto degli inni della Patria e della rinascita. La moltitudine si è ammassata poi davanti alla sede della Legione improvvisando una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce e invocando a gran voce Graziani il quale ha pronunciato ardenti parole

Tra bufere di neve

Accaniti combattimenti nelle montagne slovacche

Fronte orient., 18 dicembre.

I centri di gravità della lotta sono sempre nelle montagne tra l'Ungheria e la Slovacchia, a nord e ad est di Miskolc. Due sono i fiumi che hanno visto svilupparsi i combattimenti più accaniti: il Sajo e l'Ondava.

Nella valle del primo, attorno al centro di Putnok, si è combattuto assai duramente. I sovietici, continuando i loro violenti attacchi, hanno potuto far arretrare le truppe di copertura germaniche su nuove posizioni, davanti alle quali rinnovati assalti avversari si sono infranti.

Sul secondo fiume menzionato, l'Ondava, si è pure avuto qualche scontro, alle pendici dell'Hegyallya, a cavallo tra il corso d'acqua stesso e l'Hernad. Anche qui siamo ai confini settentrionali dell'Ungheria, dove opera l'estrema ala orientale di Malinowsky, che vuole congiungersi con il fronte slovacco del gen. Ivan Petrov.

Intorno a Budapest, nel settore a nord-est della capitale, la lotta ha presentato qualche sprazzo nelle vie ed a ridosso della città.

Violenti attacchi sono stati sferrati dal nemico nella zona a sud del Lago di Balaton, con l'appoggio di carri armati.

L'Ambasciatore Halifax rassegnerebbe le dimissioni

Stoccolma, 18 dicembre.

Il giornale svedese «Expressen» afferma che, secondo informazioni giunte da Washington, sarebbero imminenti le dimissioni dell'Ambasciatore britannico a Washington, lord Halifax, che, molto probabilmente, verrebbe sostituito dall'attuale Ambasciatore a Mosca, sir Archibald Clark Kerr, oppure dal Ministro dell'Aria, sir Archibald Sinclair.

«Candidus» in Italia come giornalista «inglese»

Tangeri, 18 dicembre.

Radio Londra ha annunciato ieri sera che «Candidus», alias Franzero, lascia Londra per recarsi in Italia «come giornalista inglese». Subito dopo l'annuncio, il rinnegato ha pronunciato una delle sue solite tirate, dicendo nientemeno di avere fortemente contribuito alla «caduta» del Fascismo. Quindi ha preso congedo dai suoi ascoltatori italiani avvertendoli, con non minor faccia tosta, che la sua opera di giornalista, sempre inglese, continuerà ad essere utile alle relazioni fra i due Paesi!

Situazione sempre grave in tutta la Sicilia

Tangeri, 18 dicembre.

La situazione in Sicilia permane tuttora grave. Nuovi incidenti si sono verificati a Catania e a Palermo. Il provvedimento dell'alto commissario per l'isola, che vieta gli assembramenti di ogni specie, comminando pene gravissime, è stato accolto come una sfida dai rivoltosi, che hanno inscenato altre manifestazioni di piazza. La forza pubblica è intervenuta, facendo uso delle armi. Vi sono alcuni feriti a Catania e numerosi contusi a Palermo. Nei centri minori dell'isola la situazione permane tuttora incerta.

Continua la pressione dell'VIII Armata

Attacchi canadesi infranti ai due lati di Bagnacavallo

Fronte italiana, 18 dicembre.

Nella zona ad occidente di Faenza l'VIII Armata britannica si è limitata ieri a sviluppare deboli attacchi che sono stati tutti infranti davanti al terreno principale di combattimento dal fuoco difensivo germanico.

Il nemico ha concentrato i suoi attacchi di massa nel settore ai lati di Bagnacavallo dove due divisioni canadesi hanno compiuto per tutta la giornata violente puntate su ampio fronte.

Gli attacchi dell'avversario appoggiati da carri armati, da carri lancia fiamme e da vistosanti forze aeree sono però crollati davanti alle posizioni germaniche, eccezion fatta per un'infiltrazione di circa trecento metri a nord-est di Bagnacavallo.

Due puntate, che avevano permesso ai canadesi di spingersi temporaneamente fin sulla via Adriatica, sono state rapidamente eliminate da un immediato contrattacco germanico nel corso del quale venivano catturati numerosi prigionieri. Le perdite umane delle due divisioni canadesi operanti in questo settore sono state eccezionalmente elevate.

Un motoscafo fantasma opera nell'Adriatico

Quartier Gen., 18 dicembre.

Si ha notizia dell'apparizione sulle acque del litorale adriatico di un motoscafo-fantasma che, velocissimo, penetra oltre lo sbarramento dei porti nemici e apre improvviso il fuoco delle sue mitraglie sui raggruppamenti e sulle imbarcazioni nemiche, riuscendo a dileguarsi prima ancora di venire individuato.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 18 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Il 16 dicembre, verso le ore 5,30, poderose forze germaniche, muovendo dal Vallo d'occidente, sono passate all'attacco, dopo una breve ma violenta preparazione di fuoco, e nel primo assalto hanno travolto le posizioni avanzate americane fra l'Hohes-Ven e la parte settentrionale del Lussemburgo. La grande battaglia offensiva, appoggiata da rilevanti formazioni dell'aviazione da caccia, continua. Allo scopo di non fornire punti di riferimento all'avversario, che è stato colto completamente di sorpresa, i particolari non verranno comunicati che più tardi.

Nella lotta contro l'aviazione nemica nella zona delle operazioni, stormi di nostri aerei da caccia hanno abbattuto, secondo i rapporti finora pervenuti, 43 cacciabombardieri nemici. Inoltre l'artiglieria contraerea dell'aviazione ha distrutto 21 apparecchi avversari. Nella notte, poderose formazioni di aerei da combattimento e da battaglia notturna hanno attaccato con buona efficacia i movimenti ed i centri di rifornimento del nemico.

Sul resto del fronte occidentale si continua a combattere nel settore del Reno, ad occidente e a sud di Düren, attorno ai sistemi di ridotte presso Saarlautern, davanti a Bitsch e davanti al Vallo d'Occidente presso il confine fra il Palatinato e l'Alsazia. Nell'Alta Alsazia nostre truppe, passate al contrattacco, sono nuovamente entrate a Kayserberg.

Liegi ed Anversa sono state sottoposte ad un violentissimo fuoco di telearmi.

Nell'Italia centrale, gli attacchi nemici ad occidente di Faenza sono diminuiti di forza e di estensione. Da due parti di Bagnacavallo l'assalto sferrato da formazioni rinforzate canadesi si è concluso anche ieri con una sanguinosa disfatta per l'avversario.

In Ungheria, le nostre truppe hanno respinto forti attacchi sovietici a sud del lago di Balaton. Nel settore di Szeczeny sono falliti rinnovati tentativi di sfondamento nemici compiuti questa volta verso oriente. In contrattacco è stata chiusa una breccia nel fronte. Fra i monti di Bükk e il fiume Hernad abbiamo occupate nuove posizioni che sono state mantenute malgrado i violenti attacchi sovietici.

Terroristi dell'aria americani hanno lanciato di giorno bombe su località dell'alta Slesia e della Germania sud-orientale. Nella notte aerei britannici, violando il territorio svizzero, hanno compiuto un attacco terroristico sui quartieri centrali di Monaco. Sono stati causati danni rilevanti in quartieri d'abitazione, a parecchi monumenti culturali e ad altri edifici pubblici, fra cui diversi ospedali. Altre formazioni hanno sganciato un gran numero di bombe su Ulm. Anche la zona renano-westfalica è stata obbiettivo di altri attacchi aerei nemici. Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto 36 aereplani anglo-americani fra cui 24 bombardieri quadrimotori.

Il testo dell'accordo degollista-sovietico

La Francia mani e piedi legati all'"alleato,, sovietico
Il disappunto di Londra nei commenti di stampa

Lisbona, 18 dicembre.

A Parigi i giornali della sera sono stati pubblicati, in via eccezionale, anche ieri sera, domenica, per portare a conoscenza del pubblico il testo dell'accordo degollista-sovietico.

Per le strade i chioschi e gli strilloni sono stati letteralmente assaliti dalla popolazione parigina desiderosa di conoscere i termini dell'atto diplomatico concluso fra Stalin e De Gaulle.

Frattanto anche a Mosca il Patto è stato pubblicato e la radio sovietica ne ha diffuso il testo. Eccone gli articoli principali:

1) Ognuna delle due parti interessate si impegna a condurre la guerra contro la Germania fino al termine del conflitto e di aiutare l'altra parte contraente;

2) a non entrare giammai in trattative per la pace separata con la Germania;

3) a prendere, anche dopo la fine dell'attuale guerra, tutte le misure contro una nuova possibile aggressione;

4) nel caso che una delle due parti venisse nuovamente trascinata nella guerra contro la Germania l'altra parte si impegna di portare ogni aiuto possibile a favore dell'alleato;

5) tutte e due le parti si impegnano a non stringere legami senza aver prima chiesto il parere dell'altra parte;

6) tutte e due le parti si impegnano di aiutarsi reciprocamente nei settori commerciale e industriale durante e dopo la guerra;

7) l'attuale legame non ha alcuna relazione con altri rapporti avuti sinora.

Il trattato è valido per venti anni; qualora al termine di tale periodo caso non sia denunciato, rimarrà in vigore fino a nuovo avviso.

Il trattato degollista-sovietico ha destato nella stampa londinese una larga eco, in cui trapela il disappunto di Londra. «Sovieti e Francia non possono restare nell'indecisione finchè la politica della Gran Bretagna e dell'America non si sia delineata con maggiore esattezza», scrive il *Manchester Guardian*. Il giornale continua rilevando che il trattato non contiene, come quello anglo-sovietico, clausole che prevedano la sua sostituzione con un accordo internazionale per la sicurezza del mondo. Il giornale amaramente conclude: «L'Europa non aspetterà in eterno; finchè non vi sia una lega vi saranno sempre alleanze con tutti i previsti e prevedibili inconvenienti che esse portano».

Il filibustiere

Quantunque Paolo Altariva non potesse dirsi un partito brillante per la bella Rosalia, il progetto di matrimonio non spiaceva al commendatore perchè il ragazzo aveva al suo attivo parecchi numeri fatti per abbagliare uno spirito borghese quale quello del vecchio Sanna: bel nome, modi distinti, perfino una madre decorativa come un quadro d'autore, che parlava pochissimo e sorrideva con aristocratico riserbo. « Gente che ha delle tradizioni », affermava Sanna con una sfumatura di vero rispetto nella voce. E Rosalia valutava la magrezza elegante, il pallore romantico dell'innamorato, con una compiacenza che le traspariva dal volto perfetto e le velava lo sguardo, si chiedeva se in lui vi fosse qualcosa dello spirito irrequieto di Carlo Altariva, il *filibustiere*, la pecora nera della famiglia.

Aveva visto il suo ritratto in un vecchio album: pallida fotografia color seppia dove il sorriso adolescente dell'antenato, oppresso da una cravatta troppo ampia e troppo nera, s'appiattiva contro la gonna di una signora dalle spalle botticelliane.

— E questo bel ragazzino, chi sarebbe?...

— Il fratello di mio nonno, Carlo Altariva — aveva detto Paolo, rassicurando con un gesto la madre che gli scoccava un'occhiata rapida — un tipo originale, un gaudente, per così dire. Ha dato qualche pensiero alla famiglia e questa l'ha radiato dal focolare, secondo lo stile dell'epoca.

— Ma che cosa gli si poteva rimproverare, infine? — insisteva Sanna. La sua voce era morbida e incoraggiante, tanto che il giovane lo guardò dubbioso; a un certo grado d'intimità arriva il momento in cui ci si chiede quale dose di franchezza sia lecito usare col prossimo. Quando poi si tratta del padre di colei che assorbe tutti i nostri pensieri, la prudenza non è mai troppa. Ma anche Rosalia s'interessava, pretendeva più ampi particolari su Carlo Altariva: era un gaudente, e sta bene, ma che cosa aveva combinato nei suoi settanta anni di vita? Pecce'e truffe e cambiali false?

— No, — si affrettò a dire il giovane — lo zio Carlo non si macchiava di simili peccatucci, queste miserie gli sarebbero parse indegne di lui, megalomane e gran signore...

— Ho capito, era un filibustiere — aveva concluso l'commendatore strizzando le palpebre astute; e da quel giorno si parlò spesso dello zio Carlo, con quella sfumatura particolare d'indulgenza che il mondo riserva ai bricconi fortunati. Sanna diceva alla figliuola:

— Il tuo Paolo mi sembra un bravo ragazzo, per quanto manchi d'iniziativa. Non è ricco... oh, no! ma ha l'aria d'esserlo, e non escludo che possa diventarlo. Ha bisogno d'essere svegliato, e a questo penserò io quando sarete sposati. Non assomiglia allo zio filibustiere!

Ma una sera d'inverno, mentre il fuoco s'illanguidiva nel camino degli Altariva, padre e figlia scoprirono la verità sullo zio Carlo. Chissà, forse Paolo era intuitivo dall'ultima coppa di spumante, forse furono gli occhi lucenti di Rosalia a inebbriarlo; fatto sta che si chinò verso di lei e disse:

— Vi voglio raccontare la storia dello zio Carlo, che a ventidue anni entrò in possesso dell'eredità paterna e subito progettò un viaggio alle isole Hawai. Vorrei, ma non posso, darvi dei particolari su quella spedizione che assorbì qualche anno della sua gioventù e metà del patrimonio. Però posso dirvi che a trent'anni Carlo Altariva si mise in testa di vedere l'aurora boreale e partì per la Siberia con un cane lupo e due valigie: se abbia visto quel fenomeno celeste non so, ma è certo che ad Arcangelo una gran dama s'innamorò di lui, ch'era uomo bellissimo ed elegante. L'identità della signora non potè mai essere appurata, ma per certo ella è esistita e lo zio conservò per molti anni un suo ritratto che la raffigura giovinetta: fisionomia di gatta dai chiari occhi carezzevoli e dal nasino rotondo, che il labbro vagamente asburgico rende passionale. Cinquantenne e sempre scapolo, egli fu costretto finalmente ad abbandonare il gran mondo per ritirarsi in due stanzette miserabili della vecchia Torino, dalle quali s'intravedeva uno scorcio di collina; a quell'epoca gli restavano due vestiti, uno grigio ferro che metteva al mattino, e un altro che chiamava l'abito da società, composto di pantaloni, a vite molto attillati e di una giacca nera a coda di rondine. Mi accade ancora d'incontrare sotto i portici personaggi così vestiti, (barbe venerande e sopracciglia bianche, aspetto da sopravvissuti, e ogni volta mi giro a guardarli con tenerezza riverente. L'abito da società mio zio lo metteva con riguardo e unicamente nelle serate in cui si trovava con gli amici al caffè San Carlo. Come potè concedersi un simile lusso per altri dieci anni? Questo, lo considero il mistero più interessante della sua vita avventurosa, e sono certo che la faccia glabra di Carlo Altariva non sfigurava accanto alle barette di Cavour e ai baffoni di Berseziò, pure una sera si verificò un incidente increscioso che lo allontanò definitivamente dal consorzio degli uomini. Lo zio aveva avuto una bella voce e qualche volta si degnava ancora di farla sentire al pubblico del San Carlo, che gli esternava i segni della sua ammirazione; ebbene, quella sera uno straniero (ignoro la sua nazionalità, ma sospetto che arrivasse direttamente dalla Beozia) considerò attentamente quel vecchio dalla voce tremula e dalle scarpe sformate e gli gettò una moneta d'argento, op là! sul marmo del tavolino... Fu la prova del fuoco per lo zio Carlo, l'indizio che ormai l'abito da società, sfilacciato ai bordi e lucido sulla schiena, meritava d'esser messo a riposo. Con un pietoso mormorio il vecchio posò la moneta in mano al cameriere altrettanto annichilito, e uscì dal caffè, senza salutare gli amici. Sic transit gloria mundi! Era la fine. Qualche mese dopo i vicini di casa provvedevano a farlo ricoverare all'Ospizio dove morì, triste a dirsi, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Ecco perchè nessuno parla volentieri di lui, in casa nostra, tranne mia madre che ogni mese porta sulla sua tomba un mazzo di calendule o di margherite, e una lontana parente che ha sposato un negoziante di saponi. Questo brav'uomo, orgoglioso di avere impalmato un'Altariva, ha riesumato in blocco il passato dello zio Carlo: gli sperperi, i viaggi, i folli amori, la granduchessa russa... tutto, tranne la fine miserabile.

Padre e figlia si guardavano interdetti.

— Molto, molto interessante — disse infine il commendatore torcendo in un sorriso la bocca biliosa.

* *

Gli Altariva terminavano il pranzo quando la piccola antesca portò a Paolo una lettera color paglierino. Sua madre chinò gli occhi e tossicchiò discretamente:

— Vai dai Sanna, stasera?

— Rosalia mi scrive che la festa è rimandata e ch'ella andrà per qualche mese in riviera...

— Ah! — la signora posò il coltello e irrigidì la mano sulla tovaglia.

— Un modo come un altro di mettermi alla porta — commentò il figlio. Non aveva l'aria addolorata ma piuttosto perplessa di chi vuol venire a capo di un problema, e dopo un po' ella lo sentì mormorare, a mo' di conclusione:

— Filibustiere, al! Morto all'Ospizio, no!

D. Eusebi

TEATRI

La lirica al Teatro del Popolo

Domani: « Manon », di Puccini

Domani mercoledì s'inaugura al Teatro del Popolo l'annunciata stagione lirica organizzata dalla Cooperativa Parastatale lirica con la collaborazione dell'EIAR che ha concesso una sua orchestra di novanta elementi e un coro di settanta voci. L'opera inaugurale — come abbiamo già pubblicato — è *Manon* di Giacomo Puccini, data come doveroso omaggio alla memoria del popolare compositore nel ventesimo anniversario della sua morte. Questa rappresentazione di *Manon* è nella stessa recente edizione Sabjenca che tanto successo ha riportato al Lirico di Milano: essa verrà, infatti, diretta dall'illustre maestro Gino Marinuzzi su arrà ad interpreti principali il soprano Mafalda Favero, di cui il pubblico torinese apprezza le belle note di artistiche, e il giovane tenore Luigi Amadeo, che si è appena rivelato in quest'opera al Lirico. Nel frattempo sono in preparazione altre due opere composte nel carnevale della stagione: *Carmen* e *Francesca da Rimini*. L'opera bizetiana, diretta dal maestro Argeo Quadri, sarà interpretata da Elena Nicolai e dal tenore Enzo Pigni, mentre la opera di Riccardo Zandonai avrà a protagonista Carla Castellani.

Intanto, presso il Salone de *La Stampa*, in via Roma, è aperto l'abbonamento alle quattordici rappresentazioni di turno autunno, che è immensurabile per dar modo ai possessori del biglietto del lagione di poter liberamente scegliere questo sera per sera, essendo i biglietti staccati alla porta del teatro. Nello stesso Salone de *La Stampa* è pure aperta la vendita dei biglietti per la prima di *Manon*.

La rappresentazione di domani come le successive, avranno inizio alle 18 precise. Ci auguriamo che il pubblico e l'impresa siano puntuali su questo ordine onde evitare i soliti inconvenienti che si verificano sui ritardi ingiustificati.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de « La Stampa »

CRONACA CITTADINA

La "Giornata della fede,,

Il Commissario federale parla alle Donne fasciste adunate al Teatro Carignano

La Giornata della Fede ha avuto ieri sera al Teatro Carignano in apertura dello spettacolo « Non... c'era una volta » la sua commemorazione ufficiale.

Gremito, il teatro. In ogni ordine di posti. Al primi scanni della platea i grandi invalidi di guerra e le rappresentanze militari. Folta la schiera delle donne fasciste. L'Ispettrice dei Fasci femminili, signora Verlicchi, in un breve e appassionato discorso, intessuto di rievocazioni e permeato di fede, recava al Commissario federale il saluto delle donne fasciste torinesi. Le donne che non hanno più oro in casa, ha rilevato l'Ispettrice, offrono alla Patria dolorante il loro cuore, la loro voce d'amore, la parola della fraternità e della concordia. Esse sono determinate a perseverare sulla via del sacrificio che è sempre, più che mai, la via dell'onore. Su questa via, mute araldiche dell'esempio e dell'eroismo, sono le radute del martirologio fascista femminile.

Accolto da applausi, il Commissario federale, dottor Solaro, riaffermava poi, nella giornata sacra alla memoria più intima e cara, la dedizione delle donne agli ideali della Patria e quindi agli eroismi della vita. Ma le donne italiane detengono il primato in questo intelletto di sacrificio e d'amore.

Dopo aver prospettato, con sintesi facile e felice, il filo conduttore che unisce la guerra economica di ieri agli anni or sono alla guerra militare degli anni odierni, il dottor Solaro rivendicava alla giovinezza d'Italia il compito arduo e orgoglioso della riscossa e della vittoria. E con i giovani son le donne, avanti a tutte quelle che in pellegrinaggio d'amore offrirono il pegno più sacro dell'unione e dell'intimità coniugale.

Se ieri in Patria — concludeva l'oratore — si attesta per un legittimo sogno il potenza, oggi si batte per la legittimità dell'esistenza.

L'incisivo discorso del Commissario Federale, che gli apparecchi diffondevano nella sala, veniva applaudito al grido ripetuto di « Duce » e di « Italia ».

Profughi dispersi e ricercati dai congiunti

Petricelli Luigia; Paolini Rosetta in Amedei; Strucchi Fernanda - Graziano Amedeo Champoz; Strucchi Paola in Bassanti; Settecoldi Iginia; Tanini Lorenza Edmaria Grazia; Assachi Olga; Cecchetti Maria Clementina; Cozzano Franca in Arrigo; Diperna Anzelina in Vecchierello - Gilda, Lina, Cosimo, Nicola, Emilia, Giuseppe; De Vito Sofia in Petrarelli; Distrasio Gustavo - Italo, Amedeo, Settimo, Pio; Dal Piaz Roberto di Bruno; De Angelis Pasquale di Michele; Dominici Ada in Borgnat di Giuseppe; Erlicha Giuseppina di Erasmo; Fontana Guido; Genovese Peri in Anna - Maria, Pia, Aldo, Ada; Grossi Giovanni; Lunghi Nerina di Giuseppe; Moranti Arturo fu Anacleto; Masoni Fruiani Bianca - Vilma, Emilia, Marina; Peggion Amedeo fu Pietro; Pace Carlo e Vittorio; Pecanaro Umberto fu Alfredo; Soprani Luigi fu Pasquale; Sementrino Giacoma; Simone Antonio fu Antonio; Tofia Antonino fu Antonio; Tassoli Tina di Nello; Vecchierello Anna Maria in Di Mille - Antonietta, Rosa, Gilda, Angelina; Amadei Maria Panisi Loretta - Amadei Umberto e Amedeo Ugo; Cicchelli Vito, Paolo, Simonetta; Esperto Battista Teresa - Francesco; Pacini Spadipora Elena; Donati Dante; Sieli Aldo di Alberto; Carbonnelli Silvio; Moniati Amalia Isabarbara Celia in Benedetto, Bernabei Angelo e Mancinelli; Chandessi Cerselli Iolanda; Battistelli Luigina; Cantoroli Cesare; Moldoni Filippo.

L'OSCURAMENTO
dal 18 al 24 dicembre:
dalle 17,10 alle 7,15

Attenzione!
Si va alla rovina continuando a pagare a occhi chiusi tutto ciò che chiedono gli speculatori della borsa nera.
I prezzi, fra poco, arriveranno alle stelle.

Un anno di astinenza è lungo per un fumatore

Le disposizioni che stabiliscono non possa essere richiesta una duplicata della tessera dei tabacchi da parte di chi l'ha smarrita, o l'ha avuta rubata oppure distrutta da un sinistro, mette quanti hanno subito una di tali disavventure, nella dura condizione di non più fumare per un anno. La sanzione che colpisce coloro che provano di distrazione o sono vittime del caso o dell'altrui furfanteria, è ben grave. Pur riconoscendo che un argine ha da essere posto agli abusi, ad scopo di impedire che a Tizio, a Caio o a Sempronio sia data la possibilità di abusivamente entrare in possesso di una tessera supplementare conservando clandestinamente quella originale, riteniamo che alla disposizione emanata potrebbe essere portato un temperamento che nulla gli toglierebbe della sua efficacia.

Tutte le tessere annonarie vengono distribuite ogni trimestre ed hanno appunto la validità di tre mesi. Solamente quella dei tabacchi è annuale. Se anche quest'ultima avesse la durata di soli tre mesi nel caso disgraziato che la si perdesse o comunque se ne rimanesse privi, il periodo di forzata astinenza sarebbe limitato, nei casi più disgraziati ad un massimo di novanta giorni.

Bisogna tener presente che chi ha il benedetto vizio di fumare (vizio per altro fra i più innocenti) difficilmente si accuna a rinunciare al fumo, e che perciò chi è messo nella condizione di non aver più diritto per la durata di un anno ad acquistare legalmente nè un sigaro nè una sigaretta, si rivolgerà indubbiamente alla « borsa nera », la quale non richiede un tessere ne taglianti, ma la compenso un sacco di quattrini. Involontariamente quindi la dura sadalone finisce per indirizzare un maggior numero di persone al mercato clandestino.

Al Circolo degli Artisti

Una Mostra della Società d'incoraggiamento alle B. A.

Stasera alle ore 18 nelle sale del Circolo degli Artisti sarà aperta al pubblico la Mostra della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. La « vernice » avrà luogo mercoledì alla stessa ora.

STATO CIVILE

Pirpo Orinta, a. 56, da Alessandria, coniuge, v. Nizza 17 - **Barbero Piero**, a. 71, da Vercelli, pension., c. Palermo 121 - **Scarrone Nella**, a. 30, da Agliano d'Asti, sarta, v. Aldo 6 - **Mariano Marie**, giorni 15, da Torino, v. E. De Sonnaz 11 - **Rossi Cleo Battista**, a. 45, da Torino, autista, v. L. Mattioda 2 - **Canavera Maria** v. **Audi-Drivetta**, a. 85, da Corso Can., casal., v. Vibò 20 - **Faccio Luigi**, a. 67, da Torino, impiegat., v. S. Secondo 7 - **Di Monte Savino**, a. 54, da Barletta, carbo, v. Bressolino 13 - **Perrone Domenica**, a. 70, da Napoli, casal., Ricovero Mendicità - **Tappero Antonio**, a. 55, da Farria Can., operaio, Ospedale Sanatorio - **Caterin Carlo**, a. 28, da Bessone, agente P. S., Ospedale Sanatorio - **Davico Margherita** in **Brero**, a. 62, da Torino, casal., Ospedale M. Vittoria - **Sartor Iolanda** di **Mizaro**, a. 32, da Volpiano, casal., Ospedale Maternità - **Gaggero Colomba**, a. 20, da Torino, casal., Ospedale San Giovanni - **Andreietti Giulia**, a. 54, da Asti, casal., Ospedale Psichiatrico.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30 Musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia - 8,30-10,30 Trasmissione per i feriti ospitati - 11,30-12 Notiziari in lingua estera - 12: Concerto del violinista Carlo Pinzi - 12,30 Orchestra diretta dal maestro Anzellini - 13,20 Orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino - 13,50 Musiche in ombra - 14,30 Radio solista - 16 Radio famiglia - 17,30 Saluti ai italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19 Radio sociale - 19,50 Il consiglio del medico - 20,20 Orchestra diretta dal maestro Antonio Sabino, con la collaborazione del soprano Elisa Alimanto e del baritono Carlo Tagliabue - 21,00 « Il sogno di un mattino di primavera », poema tragico di Gabriele d'Annunzio, regia di Claudio Fino.

Salari e indennità in una mozione dei lavoratori dell'Industria

L'attraggiamento del Comitato esecutivo dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria in relazione ai maggiori problemi del l'ora, si è concretato in alcune mozioni, che hanno trovato efficace risonanza.

Prima fra tutte, quella riferentesi all'applicazione delle buone condizioni salariali per i meccanici, metallurgici, siderurgici, ottonieri, edili e affini. Non ostante il decreto del Commissario del lavoro, esiste chi sottrae dei danni circa l'entrata in vigore delle percequazioni contrattuali. I lavoratori, per mezzo dei dirigenti sindacali, sono efficacemente intervenuti ed hanno provocato ulteriori istruzioni per la piena effettuazione delle norme contrattuali. E non basta: il comitato esecutivo ha formulato voti perchè siano al più presto accolte le aspirazioni delle altre categorie, sollecitando l'elaborazione e la pubblicazione per tutte dei nuovi regolamenti salariali ».

E' da augurare che anche quest'ultima parte della mozione possa avere buon esito al più presto possibile, tanto più che fra le categorie che aspettano gli aumenti sono proprietari intenti sono veramente disagiatissimi di una tutela corrispondente alle nuove esigenze.

In merito all'indennità di guerra, i dirigenti sindacali, constatato come alcune ditte abbiano arbitrariamente modificato le condizioni stabilite dal decreto sette ottobre, circa la corresponsione dell'indennità di guerra; preso atto che nessuna richiesta è stata ufficialmente fatta in tale senso all'Unione dei lavoratori; tenuto presente che il Commissariato nazionale, telefonicamente sollecitato ha dichiarato che nessuna iniziativa tendente a modificare lo stato di fatto, dovrà essere presa fino all'eventuale pubblicazione di nuove disposizioni, ritiene formale protesta per tali arbitrarie iniziative; invita l'autorità competente a voler intervenire con la tempestività che il caso richiede.

Il comitato esecutivo precisa, inoltre, che prima di permettere a qualsiasi modifica dell'attuale indennità, pongo interpellita l'organizzazione dei lavoratori, per modo che le innovazioni abbiano ad essere dei miglioramenti e non dei peggioramenti per i lavoratori.

Per quanto può avere attinenza alla gratifica natalizia ed alla doppia mensilità, il Comitato esecutivo, prese in esame le condizioni dei prestatori d'opera, ritiene che per quanto ha attinenza alle precedenti erogazioni, ha rispettato la certezza che le consuete provvidenze non mancheranno di essere attuate con la necessaria tempestività.

ANNONARIA

I buoni latte e zucchero per i lattanti

Col 31 dicembre i Buoni supplementari zucchero e latte rilasciati ai bambini fino a un anno, allattati artificialmente, cessano di avere valore. I possessori di tali buoni dovranno presentarli da oggi al 31 dicembre, al Servizio Disciplina Consumi — Ripartto Buoni Supplementari, in piazza Cavour 14, per la sostituzione con altri buoni che avranno validità con decorrenza dal 1° gennaio 1945.

Gli spacci e le infiorie autorizzate che rifiuteranno dopo il 1° gennaio 1945 buoni supplemento zucchero o latte del vecchio tipo rilasciati ai bambini allattati artificialmente, non avranno più scarico della merce consegnata. I buoni di nuovo tipo (colore rosa) devono considerarsi validi a decorrere dal giorno del rilascio.

Carni ovine, presso lo spaccio di via Ettore Muti 39, in vendita la oggi.

Il Ministero della Cultura Popolare ha diramato le disposizioni per la pubblicazione dei quotidiani nelle giornate natalizie. Lunedì 25 dicembre, Natale, deve essere considerato come una domenica. «La Stampa» uscirà quindi il mattino di domenica 24 e alle dodici di martedì 26; «Stampa Sera» uscirà normalmente sabato 23 dicembre e martedì 26

Seguendo la Cronaca

Alla Libreria LUIGI CRUETTO via Roma 223-225 ang. M. Diode sono in vendita le più belle Edizioni delle Case Hoepli, Paravia, Mondadori, Bompiani, Einaudi, Vallardi, Chiantore, S.E. Editrice Internazionale, Garzanti e della U.T.E.T. con i magnifici volumi della Scala d'oro. Segnaliamo inoltre in modo particolare: Brizio « Ottocento »; Gregoro « Umanesimo e Rinascimento »; Della Corte « Storia della musica » e la Collana degli Scrittori Italiani. Vasto assortimento di libri per bambini e per la gioventù.

Domani: « MERCOLEDI' DEI BIBLIOFILI »

con nuove grandi sorprese ed una ricca esposizione di materiale nuovo. Chi non fu ancora ricevuto il catalogo della *Piccola Idea* che si terrà questo venerdì, potrà richiederlo presso la Libreria Antiquaria de *La Stampa*, in occasione del *Mercoledì dei Bibliofili*.

Si ricorda il completo assortimento di strenne nella Libreria Salet de *La Stampa*, in v. Viotti 8.

QUALE REGALO

per le prossime Feste, più utile di un libro? Regalando un libro ad l'infanzia, crescete la gioia di un bambino ad un adulto, ne avrete gratitudine. Gioci, il vostro amico libraio, vi aiuta nella scelta per i doni più graditi per i vostri amici ed i vostri ragazzi.

Da Cissi - via Po 2 - T. 48-284
il libro che vincete.

DONO NATALIZIO

La Libreria Fiorini può farvi contenti offrendovi il più bel regalo: *un libro*. Ricca ed estesa scelta di libri di letteratura in italiano, inglese e spagnolo.
Via Carlo Alberto 32 - Telef. 40-625.

M A N C I A

a chi consegna o fornisce indicazioni su un cane Setter Laverack smarrito nei pressi di Trofarello Moncalieri, tra i Comuni di San Gillio e Pecetto. Telefonare al 22-187.

E V A M O D E R N A
43 Via Carlo Alberto 43

I migliori sandali di cuoio per signora. Nuovo assortimento. *Lavoro garantito in manifattura.*

Avete oggetti da vendere?

Lanzi, soprabiti, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, radio, vestiti **Marconi 4, T. 41-554**

PELLICCE ASSORTITE

lavorazione artigiana accuratissima. Facilitazioni pagamento. **Costa, via Marzini 8. Tel. 81-499**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17 Compagnia « Bimbi alla ribalta » con la fiaba-rivista « Non... c'era una volta » di Dani-Fil-Ego.
GALLERIA GODERO: v. Po 4: Esposizione dipinti e oggetti d'arte.
MOSTRA, — « Operando, combattendo, risorgeremo » - Piazza S. Carlo 156; dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
ATTUALITA' CINE, — Piazza S. Carlo 156; dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Oltre l'amore » con Marshall Thomas, Aussey, Ult. 19
AMBROSIO: I masnadieri (Friedrich Schiller) H. Caspar, U. 18,30
CORSO: « Il figlio contesso » con Tony Gissen, H. Bergstrom, Ult. 19
SUPERCINEMA: «l'amante» con Vivi Gioi, Osvaldo Valenti.
MAESTOSO: «l'ancestro» Leander.
TORINO: « Gatta ci cova » con Angelo Musco, Ap. 15; alt. 19,30.
Doria *Non sono superstizioso ma...*
ALFIERI: « Scugnizzi » Ultimo 19,40
ASTI: « Casa paterna » con Zarah Leander ed Heinrich George.
IMPERIALE: «La volpe azzurra» Ultimo ore 15,40 e 18,40
PALERMO: « Fanfulla da Lodi ».
MODERNO Giostra d'amore e Var.
RADIUM: Scandalo nel villaggio (a colori) e gran Varietà.
Olimpia ore 14: Professor Mistero
Brescia Fabbrica Impreviato Var.
AQUILA (ex Reginà): Troika con Jean Murat, C. Vanel, J. Holt.
AQUA: Donna del mistero e Var.
MILANO: « Musica, maestro ».
PO: 12 minuti dopo mezanotte.
DORA: Quinto colonna e Varietà.
ROMANO: « Boldergeist » e Comp. della Brel-ta Italiana.
EXCELSIOR: «Tutto s'accomoda».
COLOSSEO: Nel suo sogno d'oro.
ASTRA «L'affare Styx» Ult. 19,40
LUX: « La maschera e il volto » L. Solari, N. Besozzi. Ult. 18,45.

Un grande film al LUX CARNEVALE D'AMORE

con *Dora Komor e Ivan Kreyder*

La celebre cantante Marina (una recente rivelazione) e la moglie di corrotto del tenore d'eccezione Pietro Hansen che sta per rissosa. Ma per una curiosa coincidenza di eventi, si trovano entrambi, una sera, con tutta la Compagnia del teatro, in un castello [illegible] per dirvi una rappresentazione. Marina è serrata da [illegible] un ardente adoratore, il famoso e bizzarro maestro di musica Michele Franck ed a costui, per la notte, daranno una camera [illegible] a quella che esplora la cantante. Si legge in una Memoria un cagliario «Secondo una vecchia leggenda in questa camera i cavalieri [illegible] le donne nei [illegible] mentre essi dormivano nel [illegible]. Nella notte la porta si apriva ed il cavaliere si trovava di sorpresa alla presenza della [illegible] desiderata. E' questo uno dei punti culminanti del film *Carnevale d'amore*, ricco di [illegible] e di [illegible] fantasiosi nella fastosa cornice di una [illegible] Russia di gran lusso.

Imminente al Lux
Presentazione *Film Unione.*

Clara CALAMAI - Roldano LUPI
J. LAURENT - L. CORTESE
in Addio, amore!

I quattro magnifici interpreti saranno a giorni annunciati nella prima visione del loro film migliore, del quale *due dei più grandi cinema di Torino* è riuscito ad ottenere, vincendo l'accanita concorrenza, l'assoluta esclusività della presentazione. Il capolavoro Lux-Cinecittà-Italia, *Addio, amore!* è derivato dai romanzi *Castigo* e *Addio, amore!* di Matilde Serao.

UN FILM DI GRAN SUCCESSO: IL FIGLIO CONTESO
in replica al Corso

La vivace spensieratezza infantile del piccolo *Tom Olsen*, in contrasto con l'atmosfera di un'azione umana, la bravura d'un complesso di altri appropriati interpreti, sono i motivi del successo di questo film di produzione « Filmitalia », che si replica con magnifica affluenza di pubblico.

Oggi all'AMBROSIO I MASNADIERI
(Friedrich Schiller)

La sovrassima evocazione del primo amore di *Schiller*, la drammatica lotta del giovane poeta col dispotico duca del Wurtemberg, sono magnificamente presentate in questo film *Titanus*, interpretato da *Hansi Caspar, Hannelore Schroth, Lil Dagover, Heinrich George*

MUSCO al TORINO

Angelo Musco, il più popolare attore comico del nostro tempo, ci ha dato in *Gatta ci cova* una delle sue più brillanti interpretazioni e sicuramente il suo film più divertente. E' quindi uno spettacolo da rivedere!

NACAZZE BOLE

Il cabaretino Iuri chase di *Jacques Borel con Danielle Darrieux, Josette Day, Betty Stockfeld, Jean Tissier*, e diecine di altre artisti, verrà presentato prossimamente su un grande schermo.

AQUILA (ex-Reginà): TROIKA

Drammatica vicenda nella steppa russa magistralmente interpretata da *Charles Vanel e J. Holt.*

NAZIONALE: « L'escuola »

Il grande successo di *Zarah Leander* con *H. Stuve e H. Brusse.*

DORIA: replica a richiesta

di « Non sono superstizioso, ma... » con *A. Falconi e Maria Mercader.*

Per condurre caldaie a vapore

Il termine per la presentazione all'Ispettorato Economia Corporativa — Circolo di Milano — delle domande di ammissione agli esami di abilitazione a condurre caldaie a vapore è stato prorogato al giorno 10 gennaio 1945.

L'ordine è ritornato a Nizza Monferrato

Asti, 18 dicembre.

Domenica il Commissario Interrale di Asti si è recato a Nizza Monferrato, liberata dalle bande dei fuori-legge. Dopo l'insediamento del Commissario provvisorio, si è prestato nella sua carica, il Federale Rovere ha parlato alla popolazione.

BORSE

TORINO 18 dicembre

Titoli	Prez.	Od.	Titoli	Prez.	Od.
Rendita 1924	[illegible]	—	Gilet	4750	4750
Rendita 1934	[illegible]	[illegible]	Snia	1200	1200
» 1. c.	[illegible]	[illegible]	Marelli	875	865 —
Rendita 1935	[illegible]	[illegible]	Fiat	1750	1800
» 1. c.	[illegible]	[illegible]	Isotta	1207	200 —
Rendita 1935	[illegible]	118 —	Savigl.	3000	3000
» 1. c.	118 —	[illegible]	Nebi.	1450	1450
Rendita 1937	[illegible]	—	Ipcat	[illegible]	205 —
» 1. c.	[illegible]	[illegible]	Mont.	1570	1540
B.T.N. 31	[illegible]	[illegible]	Finsid.	1415	1380
» 5%	[illegible]	[illegible]	Ilva	570	555 —
» 5% II	[illegible]	[illegible]	Ansal	350	330 —
» 5%	[illegible]	[illegible]	Gorz.	9500	10.000
» 5% II	[illegible]	[illegible]	Vizz.	2000	2000
Cred. Fond.	[illegible]	—	Cotonificio	2050	2050
Ferr.	500	532 —	Fiat	1500	1500
Idr.	501	538,50	Cir	1350	1320
Ent.	1050	1050	Sciesa	975	975 —
Cit.	549	541	Param.	3000	3000
Buoni	[illegible]	[illegible]	Lanza	2000	2000
Torl.	520	512,5	Anic	213	210,50
5%	515	515	Rom.	500	510 —
5%	515	510	Mont. p.	2000	2000
S. Paul	651	650 —	Ambr.	1500	1500
3%	601	[illegible] —	Mont. r.	1150	1215
Mil.	1500	500 —	Aeq. P.	2750	2750
» 4%	525	525 —	Zurch.	1100	1300
A. Gen.	11.000	11.000	Unica	875	882 —
Motti	3500	3500	Sim.	500	500 —
Meridi.	2000	2000	Wert.	2000	2000
S.A.I.	1500	1500	Gilardi	205	205 —
Tod S.	1350	1350	Frigi	1200	1190
Bella	3100	3100	Saffa	1555	1550
Bolzan	140	137,50	Talco	2600	2000
Sip	2750	2825	Fiorio	500	500 —
Terni	1925	1925	Sicm.	900	900 —
P.C.E.	900	900 —	Risan.	5000	5000
Valdar	3775	3775	Rent. S.	5000	5000
Mot. G.	2800	2800	Cart. I.	1625	1625
Sade	1540	1540	Bulzo	3250	3250
Unes	1125	1125	Ver. R.	2300	2300

Il 17 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Picco Giovanni
di anni 63

Lo piangono inconsolabili nel loro dolore: la moglie **Vidano Angela** col figlio **Paolo** (disperso in Russia) e consorte; la figlia **Marj** col marito **Paolo Perino** e figli e parenti tutti. 21235

I funerali avranno luogo in Pont Canavese martedì 19 alle ore 10.

Impiegati e Maestranze della **Fonderie Officine di Guergnè** prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita del Sig. **PICCO GIOVANNI** nonchè amaramente del loro Motore Sig. Perino Paolo. 21233

Il 16 corr. dopo breve ma sofferenza, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Biino

Angosciati, ma rassegnati alla volontà di Dio, lo partecipano a funerali avvenuti, la moglie **Ernesta Mosca**, i figli **Mario, Emilio, Giulio** con la consorte **Ester Brignolo** ed i piccoli **Paola, Franco, Luisita, Beppino**, fratello, sorelle e parenti tutti.

Si ringraziano quanti, prendendo parte al dolore, a loro si uniranno nelle preci.

Torbrello, 17-12-1944. (21224

La Ditta V. Cattino — Commercio e lavorazione cuoio e tela — si associa al dolore del suo affezionato direttore tecnico signor **Emilio Biino** per la perdita del suo adorato Padre. (21234

Trinchero Giovanni e famiglia prende viva parte al dolore e piange l'amico buono scomparso.

Cristianamente rassegnata all'affetto dei suoi cari

Canavera Maria ved. Aud.-Drivetta
d'anni 85

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli **Paola, Giacomo, Gina, Severino** e **Celestina** con le rispettive famiglie, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 8,30, partendo da via Vibò 39.

La presente serve di ringraziamento a coloro che si unirono al loro dolore.

Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto. (21248

Il sig. **De Bernardi Felipa**, unitamente a tutto il **Personale** della ditta, partecipa con dolore alla dipartita della mamma del consocio e contitolare sig. Audi Severino. (21249

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Gilberto Dumontel

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio la moglie **Luisa Moniglia** e figlie **Maria Teresa, Amalia** col marito Avv. **Sandro Coppi** e figli, **Sandra** col marito Ing. **Emilio Benaventani** e figli, **Federica, Anna** col marito **Paolo Cardaro** di Montesanmolo e bimbo; il fratello **Alfredo**, le sorelle **Maria** e **Jenny Carbone**; i cognati, i nipoti e parenti tutti. Si dà l'annunzio ai funerali avvenuti.

Torino, 18 dicembre 1944 - Corso Re Umberto, 47.

Pompe Funebri Genta - Tel. 16-018

Improvvisamente e mancato all'affetto dei suoi cari

Vai Giovanni Battista

Ne danno il triste annunzio i figli: **Giovanni** colla moglie **Orlando Maria** e figli, **Giuseppe** colla moglie **Pregno Teresina** e figli, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla Strada Antica di Venaria n. 124 (Cascina Gioia), indi la cara Salma verrà trasportata a Venaria per essere tumulata in tomba di Famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 54-980

Il giorno 16 dicembre, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente a 96 anni spirava in Volpiano

Giuseppina Vallino
Vedova del Senatore BERTETTI

I nipoti **Vallino, Fanzani, Arduino, Bertetti, Ricchiardi** e parenti tutti lo partecipano a lutto avvenuto e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.